

Bologna *Società*

Emanuele Piccardo, architetto e fotografo

“L’idea dei borghi è rassicurante, ma solo i paesi raccontano l’Italia”

di Valentina Desalvo

Il suo saggio, nella raccolta “Contro i borghi”, usa come modello l’esempio della Luzzara di Zavattini

Il borgo più bello, quello più autentico, il più tipico: siamo afflitti da “borgomania”, spiega una raccolta di saggi che naturalmente si intitola “Contro i borghi” (Donzelli). Bisognerebbe tornare ai paesi per guardare davvero all’Italia di oggi. Tra gli autori c’è Emanuele Piccardo, fondatore della rivista archphoto.it, fotografo e architetto ligure, che nel suo intervento cita molto l’Emilia.

Cosa c’è che non va nei borghi?”

«La definizione è frutto di un fraintendimento. L’iconografia tipica del borgo nasce da comuni toscani come Certaldo, ma nella maggior parte dell’Italia ci sono i paesi e lì il pittoresco non c’è. Quella dei borghi è un’idea anni Ottanta».

In che senso?

«Nel 1980 c’è la Biennale di Portoghesi e il ritorno della storia. L’idea di guardare all’antico».

Perché quell’idea ritorna?

«Nella nostra società c’è la necessità di essere confortati e il borgo ti conforta, ti rassicura, ti fa sentire nella storia. La contemporaneità mette in crisi. Ma così noi guardiamo al Rinascimento, mentre ci sono nazioni che vivono nel contemporaneo. L’immaginario del borgo è alimentato da riviste che elogiano la tipicità e da

trasmissioni come “Serenio Variabile”. E il bando dei fondi del Pnrr va in quella direzione: un’iconografia che guarda all’indietro, trascurando il presente».

A questo lei oppone lo sguardo emiliano, da Zavattini a Ghirri.

«Ghirri, Celati, Zavattini hanno raccontato la quotidianità, non l’eccezionalità. Hanno saputo raccontare un’Italia di questo tipo, con uno sguardo onesto, senza doppi fini: ti racconto una cosa così come è, poi sei tu che trai le conclusioni. Strand aveva cercato il luogo della normalità e alla fine Zavattini l’ha portato a casa sua. La loro lezione è che dobbiamo parlare di cose che conosciamo: il paese lo conosciamo meglio, ognuno di noi ha avuto esperienza nelle frazioni mentre i borghi sono cristallizzati. Sono strumenti del mercato per gestire la trasformazione del territorio».

Cita l’Emilia anche nella distanza tra due architetti: Pier Luigi Cervellati e Giancarlo De Carlo.

«De Carlo poneva le basi per costruire all’interno del centro storico l’architettura nuova, mentre Cervellati aveva un atteggiamento filologico: è una lotta tra un movimento moderno e chi legge nella storia un valore, con gli elementi del passato da riproporre ancora oggi. La città storica va preservata così come era o va interpretata nel tempo in cui vive? Cervellati a Urbino non avrebbe mai fatto interventi con cemento dove c’era il mattone. De Carlo si apriva con vetro e cemento a una chiave di interpretazione



▲ **L’immagine** Una delle celebri fotografie di Paul Strand a Luzzara, tratta dal volume fatto con Zavattini “Un paese” che Einaudi ha ripubblicato da poco (credit Paul Strand Archive/Apertura Foundation)

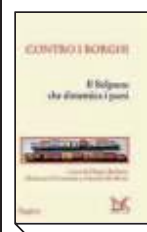
moderna. Ovviamente dietro di lui c’era la committenza di Carlo Bo».

Ma i borghi esistono o sono solo una sorta di astrazione estetizzante?

«Anche nell’Italia minore c’è un nucleo storico che potrebbe essere definito “piccolo borgo”, ma il resto del territorio è caratterizzato da edilizia spesso anche brutta, ci sono agglomerati che non hanno nulla di rilevante. Invece abbiamo costruito un’ideologia del borgo, alimentata da immagini che puntano sulla bellezza. L’Italia è fatta di paesi, i borghi sono una minoranza. E così non si fa davvero nulla per le aree interne».

“Un paese”, come il libro di Strand e Zavattini, appena ripubblicato da Einaudi.

In libreria



“Contro i borghi”, edito da Donzelli. L’autore è l’architetto e fotografo Emanuele Piccardo

«Da una parte c’è l’idealizzazione romantica di San Gimignano e dall’altra un paese come Luzzara. La struttura di Luzzara è paese, perché sono case anonime, volumi primari, che la fotografia di Strand enfatizza: il paese è la nostra normalità, il borgo l’eccezione».

Lei è venuto spesso in Emilia.

«Venivo proprio per questa storia che i fotografi hanno cercato di raccontare, per questi posti senza filtri. Oggi i borghi sono diventati persino un modello per i centri commerciali: lo utilizzano, cercando di riprodurre quel luogo identitario. Ma i luoghi li fanno le persone, non solo l’estetica, altrimenti tutta questa bellezza diventa un po’ finta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Baracca Testoni Ragazzi

La Baracca - Testoni Ragazzi
VA IN CITTÀ!

CAMPAGNA
ABBONAMENTI
dal 6
settembre



www.testoniragazzi.it



Stagione teatrale 2022-2023
per famiglie e scuole